

How to reference this article

Sezzi A. (2022). Wasted world o sporco mondo: tradurre i testi divulgativi per ragazzi sull'ambiente. *Italica Wratislaviensia*, 13(1), 165–192.
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2022.13.1.07>

Annalisa Sezzi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Italia

annalisa.sezzi@unimore.it

ORCID: 0000-0001-7002-0718

WASTED WORLD O SPORCO MONDO: TRADURRE I TESTI DIVULGATIVI PER RAGAZZI SULL'AMBIENTE

WASTED WORLD O SPORCO MONDO: TRANSLATING INFORMATIONAL BOOKS FOR CHILDREN ON ENVIRONMENTAL ISSUES

Abstract: The paper focuses on the Italian translations of two English informational books for children: *Wasted World* (2009) and *Kids Fight Climate Change* (2020), which deal with environmental issues. Informational books texts result from a complex dissemination process aimed at making specialised knowledge comprehensible to young readers. To achieve this purpose, informational books rely on various discursive popularising strategies, such as an array of explanations, and various methods for eliciting readers' engagement, such as questions and irony. Indeed, they are part of what has come to be known as “edutainment,” in which education and entertainment are intertwined to create a “hybrid genre” (Buckingham and Scanlon, 2005). As the texts examined in the paper engage with ecology and environmental issues, they have a dual purpose: to inform and to raise awareness (ecoliteracy). Despite the importance of popularising texts, the translation of such products is still an under-explored field of research. The comparative analysis of the two English texts and their respective Italian translations centres on how global warming and climate change are described in the source and target texts. It examines how the popularising strategies are translated, given their importance in knowledge dissemination for children. The findings indicate that Italian translations, though retaining the combination of education and entertainment, tend to be more precise and more complex than the source texts. This is in line with the intercultural differences identified between Low Context (LC) cultures and High Context (HC) cultures.

Keywords: ecology, translation, informational books, popularisation for children, edutainment

I LIBRI DIVULGATIVI PER BAMBINI E RAGAZZI

Oggigiorno, l'accesso alla conoscenza da parte dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze oltrepassa i confini dell'ambiente scolastico: esistono, infatti, diversi materiali educativi, come programmi televisivi, siti web e riviste specializzate, che permettono una fruizione individuale e domestica e che mediano il discorso specialistico per un pubblico la cui enciclopedia, le esperienze di vita e le abilità linguistiche e cognitive sono ancora in evoluzione. Tra questi prodotti, un ruolo importante viene giocato dai libri divulgativi o libri di “non-fiction”. La non-fiction, in generale¹, ricopre quasi un quarto della produzione del mercato editoriale per ragazzi in Italia².

Se, in ambito italiano, le espressioni “divulgativo” e “non fiction” contrassegnano questa tipologia di testi (Cristini, 2014), in ambito anglosassone, si utilizza la dicitura “informativo” (“information”/“informational books”), che, come ricorda Goga (2020, pp. 51–52), è stata sancita come alternativa a “non-fiction” nella letteratura critica di riferimento: l'espressione “non-fiction” risulta, infatti, una definizione in negativo (quello che questo tipo di testi non sono) laddove però sussiste un linguaggio comune – una “cassetta degli attrezzi” condivisa (Goga, 2020) – con ciò che viene utilizzato in senso antinomico. La ricerca odierna tende, inoltre, a definire e spiegare questi testi “by examining the many actual examples of non-fiction. Hence, definitions emphasize what may be the content of these books, which ways the content is presented to the reader, and the ways texts and images are organized”³ (Goga, 2020, p. 52).

¹ Vengono inclusi dunque anche, per esempio, gli albi illustrati.

² Si veda, per esempio, il *Rapporto sull'editoria per ragazzi*, pubblicato da Liber: nel 2018, la non-fiction raggiungeva il 20% del mercato editoriale: http://www.liberweb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=20675&catid=307.

³ “[...] esaminando i molti esempi concreti di saggistica. Le definizioni sottolineano quindi quello che può essere il contenuto di questi libri, i modi in cui il contenuto è presentato al lettore, e i modi in cui i testi e le immagini sono organizzati.” Traduzione di Annalisa Sezzi (AS).

Al di là di questioni definitorie, accogliendo la tendenza contemporanea di descriverne le peculiarità, la prima indubbia caratteristica è lo scopo di impartire conoscenza (Mallet, 2004, p. 622). Tuttavia, a differenza dei libri di testo in adozione a scuola, questi testi extracurricolari sono “opzionali” (Collet, 2006, p. 124) e, dunque, concepiti per essere letti “for interest or pleasure”⁴ (Mallet, 2004, p. 623) in un contesto di apprendimento non formale e autonomo. Ruotano, inoltre, attorno a un tema specifico (Pappas, 1986, p. 4), facendo leva sulla curiosità del giovane lettore/lettrice e sulla sua voglia di sapere di più su un determinato argomento.

Secondariamente, sono di solito il frutto, come accade anche nella divulgazione per adulti, di una “ricontestualizzazione”⁵ (Calsamiglia & Van Dijk, 2004, p. 370) o di una “traduzione interlinguistica”⁶ (Gotti, 1996) del sapere specialistico.

Non risultano quindi essere una mera semplificazione, anche se, nel caso della divulgazione per bambini, il divario⁷ (Myers, 1989, 2003) che sussiste tra esperti e non esperti sembra essere incolmabile: le nozioni specialistiche devono essere semplificate senza tuttavia scadere nella banalizzazione (De Marchi, 2007). Non è un caso che la divulgazione per bambini/e e ragazzi/e venga descritta come un “processo di rielaborazione e creazione” (Paladini & Pasinetti, 1995, p. 15). La mediazione del sapere rivolta a un pubblico giovane non si delinea, infatti, come un’operazione meccanica poiché “[d]ivulgare non significa rendere *volgare*, nel senso di trattare approssimativamente e a braccio un determinato argomento, bensì rendere *in volgare*, cioè svolgere un tema con un linguaggio chiaro e accessibile al grosso pubblico, salvaguardando al contempo la precisione concettuale dell’argomentazione” (Cuccolini, 2008, p. 54).

Se la disseminazione della conoscenza è l’essenza dei libri divulgativi, questa convive con un’altra dimensione apparentemente ossimorica.

⁴ “interesse o piacere”. Traduzione AS.

⁵ “recontextualisation”.

⁶ “intra-lingual translation”.

⁷ “gulf”.

I testi divulgativi si incardinano nel paradigma dell'educare divertendo, tanto che il fenomeno della divulgazione per bambini/e e ragazzi/e, nelle sue molteplici forme, è stato definito "edutainment", l'unione tra educazione e divertimento. Questa crasi tra "education" e "entertainment" indica "a hybrid genre that relies heavily on visual material, on narrative or game-like formats, and on more informal, less didactic styles of address"⁸ (Buckingham & Scanlon, 2005, p. 142).

Si tratta dunque di un genere ibrido, che ha dato avvio anche a nuove forme testuali (Myers, 1989, p.171), in cui la multimodalità è fondamentale. Spesso studiata nei libri di testo scolastici (cf. Kress & van Leeuwen, 1996; Veel, 1998; Unsworth, 2006, 2007), essa è centrale anche nei libri divulgativi poiché la conoscenza viene trasmessa sia a livello verbale sia a livello visivo, distribuendo il carico informativo sui due codici a seconda della fascia di età e, di conseguenza, del tipo di testo (cf. per gli albi illustrati Grilli, 2020).

Oltre a sfruttare codici diversi, vengono utilizzate svariate modalità narrative, "in una contaminazione di generi e modi tipica del libro per ragazzi degli ultimi anni" (Cristini, 2014), nonché un linguaggio più informale; tutto ciò giace alla base dell'accessibilità di questi testi, ma anche del coinvolgimento del lettore. Se ci si sofferma su quest'ultimo, occorre sottolineare come ci sia in realtà un doppio destinatario, come accade del resto per la letteratura per ragazzi in generale (cf. Grilli, 2020): il rigore scientifico e l'essere accattivanti sono sapientemente miscelati non solo per i bambini, bensì anche per i loro genitori (Collet, 2006, p. 126).

In particolare, il lettore bambino viene di solito chiamato in causa direttamente (Scanlon & Buckingham, 2002; Cristini 2014); viene tuttavia concettualizzato all'interno del testo in modi diversi (Goga, 2020, p. 56) tramite il costrutto del lettore implicito (Larkin-Lieffer, 2010) – per esempio, come osservatore curioso, come contenitore, come co-costruttore di sapere (Larkin-Lieffer, 2010, p. 78), come scienziato (Scanlon & Buckingham, 2002; Bell, 2008; Larkin-Lieffer, 2010, p. 81)

⁸ "un genere ibrido che si basa in larga misura sul materiale visivo, sui formati narrativi o di gioco e su stili di discorso più informali e meno didattici". Traduzione AS.

etc. –, veicolando immagini di infanzia e di bambino diverse (cf. Shavit, 1986; per i testi informativi, Larkin-Lieffer, 2010; Sezzi, 2015, 2017).

Questo rapporto con il lettore viene inoltre stabilito grazie a un ulteriore stratagemma utilizzato per “sedurre” i lettori: la creazione di collane su un determinato argomento o relative a una particolare disciplina puntano sul senso di identificazione dei bambini o sul loro desiderio di partecipare a un'avventura di carattere straordinario (Collet, 2006, p. 128), fidelizzando così i lettori.

LE QUESTIONI AMBIENTALI NEI TESTI DIVULGATIVI PER BAMBINI

La natura, insieme alle scienze, occupa buona parte della divulgazione editoriale per bambini e ragazzi⁹. In generale, la letteratura per l'infanzia, nelle sue diverse declinazioni, si rivolge all'ambiente e alle questioni ambientali sia in modo diretto, attraverso i libri e gli albi illustrati divulgativi, sia in modo più trasversale, rendendola protagonista delle sue storie. Diventa, dunque, promotrice della cosiddetta *ecoliteracy*. *Ecoliteracy* è un'espressione che ha una doppia valenza: da una parte indica la comprensione di quanto sia complesso il nostro pianeta, dall'altra la presa di consapevolezza da parte degli esseri umani dell'importanza dell'azione individuale (cf. Forni, 2020).

Come scrivono Ramos e Ramos,

Ecoliteracy is a sense of responsibility for our individual acts and a recognition of the place and role of every human being, interacting with others, human and non-human, sharing time and space in both local and global environments. It thus goes beyond a basic environmental awareness – an external thing – to something that has been internalised and valued (2011, p. 325)¹⁰.

⁹ Si veda, per esempio, il *Rapporto sull'editoria per ragazzi*, pubblicato da Liber: nel 2018, la non-fiction raggiungeva il 20% del mercato editoriale: http://www.liberweb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=20675&catid=307.

¹⁰ “L'alfabetizzazione ecologica è un senso di responsabilità per i nostri atti individuali e un riconoscimento del posto e del ruolo di ogni essere umano, nella sua interazione con gli altri, umani e non umani, condividendo tempo e spazio in ambienti sia locali sia globali. Va quindi oltre una consapevolezza ambientale di base – qualcosa

L'alfabetizzazione ecologica dei giovani diventa cruciale per una svolta paradigmatica poiché le nuove generazioni si ritrovano in prima linea nel subire le conseguenze del riscaldamento globale sia in termini ambientali sia in termini di salute, ma allo stesso tempo anche nel rispondere e nell'affrontare le stesse (cf. Benevento, 2021; Oziewicz & Saguisag, 2021). Si evidenzia, infatti, la duplicità del loro coinvolgimento: da una parte sono i più esposti agli effetti degli inquinamenti ambientali, dall'altra possono diventare veri protagonisti della lotta per la difesa dell'ambiente (Benevento, 2021). Il loro ruolo guida è di fatto ormai sancito (Benevento, 2021); diventa quindi essenziale osservare l'apporto della letteratura per l'infanzia come agente cardine di cambiamento, poiché è stato sottolineato come i libri per bambini/e e ragazzi/e "possono incoraggiare la conoscenza e l'interiorizzazione della complessità ecologica dell'ambiente e delle forme di vita che vi abitano, siano esse conosciute o ignote al pubblico di riferimento" (Forni, 2020, p. 55), e, così facendo, possono "sensibilizzare – e soprattutto responsabilizzare – i lettori, portandoli a riflettere sulle conseguenze delle azioni umane sul nostro pianeta attraverso un'influenza positiva, critica, divenendo dei veri e propri strumenti educativi informali in grado di offrire un punto di vista non più antropocentrico" (Forni, 2020, p. 55).

In particolare, i testi divulgativi avvicinano i giovani lettori alle cause e alle conseguenze legate al cambiamento climatico e ne determinano il contributo nel preservare e salvaguardare la natura attraverso la familiarizzazione dei ragazzi/e con le nozioni che ne costituiscono il fondamento scientifico (Gibbons, 2014; Benevento, 2021). Un aspetto importante riguardante questo tipo di letteratura concerne dunque l'accuratezza scientifica, a cui si aggiungono però altri fattori, come la comunicazione del rischio e l'educazione alla salute (*health literacy*) sia generale sia legata all'ambiente (Benevento, 2021), tramite i quali bambini/e e ragazzi/e vengono chiamati all'azione.

All'interno di questa cornice, il presente articolo intende prendere in esame due casi di studio costituiti da due testi divulgativi inglesi per

di esterno – per arrivare a essere qualcosa che è stato interiorizzato e considerato di valore". Traduzione AS.

ragazzi/e dai sette/otto anni pubblicati a distanza di dodici anni l'uno dall'altro (2009–2021) per analizzare come è variato il modo di presentare l'emergenza climatica e, soprattutto, come essa è stata poi trasposta nelle due versioni italiane. La traduzione dei libri divulgativi per l'infanzia è, infatti, un ambito di ricerca recente e poco esplorato, ma con implicazioni e impatti rilevanti.

LA TRADUZIONE DEI TESTI DIVULGATIVI PER BAMBINI

La traduzione dei testi divulgativi, intesi “as a genre with its own communicative purpose”¹¹ (Liao, 2013, p. 131), resta un campo di ricerca praticamente inesplorato nell'ambito dei Translation Studies (Liao, 2013, p. 131), nonostante porti con sé problematiche rilevanti legate, per esempio, all'accessibilità, all'interno spesso di contesti multimodali, nonché alla rimodulazione del rapporto tra esperto e non esperto nel passaggio da testo di partenza e traduzione (Liao, 2013, p. 131). Se ciò vale per la divulgazione indirizzata agli adulti, questo vale ancora di più per quella destinata ai bambini/e e ai ragazzi/e. Reiss nel 1982 affronta la questione della traduzione dei testi informativi per bambini/e, sottolineando come si debba cercare di rendere il contenuto in maniera precisa (1982, p. 8), ma anche di adattare la lingua e lo stile ai lettori di arrivo. A questo proposito, Reiss (1982) sostiene che occorre considerare le conoscenze di base dei destinatari della traduzione e, pertanto, la necessità di aggiungere eventuali spiegazioni o ricorrere ad omissioni di parte del contenuto. Puurtineen (1995, p. 58; cf. Tabbert, 2002, p. 313), successivamente, afferma che la trasmissione corretta dell'informazione e il suo possibile adattamento in base ai lettori di arrivo non sono le uniche priorità di questo tipo di traduzione poiché nei testi informativi convivono svariati elementi ed essi adempiono molte funzioni, come messo in rilievo nel primo paragrafo del presente articolo.

Analizzando un corpus di tre collane di libri divulgativi di storia per ragazzi/e in inglese e le rispettive traduzioni in italiano, in lavori precedenti (Sezzi 2015, 2017, 2019), ho osservato come in questo tipo di

¹¹ “come genere con un proprio scopo comunicativo”. Traduzione AS.

letteratura si adottino le strategie discorsive di divulgazione tipiche dei testi divulgativi per adulti come, per esempio, i diversi tipi di spiegazione¹² (Calsamiglia & van Dijk, 2004), lo sfruttamento dell'elemento multimodale e il coinvolgimento diretto del lettore. Nel passaggio traduttivo si sono poi riscontrate diverse modifiche nei testi di arrivo, non solo degli elementi culturalmente specifici, come nei casi, per esempio, delle analogie che ancorano il concetto da trasmettere a situazioni familiari al giovane lettore per renderlo più comprensibile, ma anche un linguaggio più formale rispetto ai testi di partenza, anche se è comunque presente il tentativo di rendere l'umorismo degli originali. Si è notato inoltre (Sezzi 2015, 2017, 2019) come le traduzioni forniscano spiegazioni aggiuntive e/o precisazioni a livello contenutistico e terminologico tanto che, invece di essere sottoposti a una semplificazione, subiscono una sorta di "complessificazione", la quale veicola un'idea di conoscenza, che varia dalla cultura di arrivo a quella di partenza. Queste tendenze sono state evidenziate anche da Masi (2021) in relazione ai *picturebook* divulgativi.

Dopo queste premesse teoriche, il prossimo paragrafo prenderà in esame il corpus di testi e le loro rispettive traduzioni che costituiscono il caso di studio per poi procedere alla loro analisi comparativa, la quale si inserisce nella cornice più ampia degli studi relativi alla traduzione per l'infanzia e quelli riguardanti le strategie discorsive che caratterizzano la divulgazione per adulti e bambini.

WASTED WORLD O KIDS FIGHT CLIMATE CHANGE: L'ECOLOGIA PER BAMBINI

Il primo volume oggetto dell'analisi contrastiva è *Wasted World* (Arnold, 2009). Si tratta di un libro dedicato all'inquinamento e al cambiamento climatico, pubblicato nel 2009 nella collana britannica *Horrible Science*¹³ della casa editrice Scholastic, spin off della serie *Horrible*

¹² Definizione, denominazione, riformulazione o parafrasi, esemplificazione, generalizzazione, analogia o associazione.

¹³ <https://shop.scholastic.co.uk/horrible-science>

Histories di cui sfrutta la stessa formula (Bell, 2008, p. 84). La collana, in stampa dal 1996, è stata tradotta in diverse lingue ed è incentrata su diversi argomenti scientifici, come la digestione, i microbi, i vulcani, etc. Questi diventano oggetto di spiegazioni e resoconti spesso irriverenti, giocati sul registro ironico, enfatizzando anche gli aspetti racca-priccianti degli argomenti trattati, che sono la cifra stilistica della collana, da cui *de facto* l'aggettivo "horrible".

L'autore di tutta la serie è Nick Arnold, divulgatore scientifico, affiancato dall'illustratore Tony De Saulles, i cui disegni sono tutt'altro che scientifici, bensì utilizzano uno stile fumettistico in bianco e nero che si configura come un ulteriore componente tipica dell'intera collana.

Wasted World ha il formato di un romanzo breve e combina elementi intertestuali, parodici e informali con aspetti tipici della divulgazione scientifica, dei media con contenuti educativi e dei libri di testo (Bell, 2008). In particolare, immagini e testo cooperano e alcune componenti si ripetono nell'intera collana creando coerenza al suo interno, come, per esempio, quiz ed esperimenti: si viene così a creare "a diverse fusion of quizzes, comic-style graphics and explanation, creating a fast moving 'magazine' style"¹⁴ (Bell, 2008, p. 84).

La copertina del volume in analisi presenta il disegno di un orso polare spaventato su un iceberg ormai sciolto con una nuvoletta che recita "Don't tell me to chill out!", che gioca dunque sul doppio significato di "chill", "raffreddare", e "chill out", "rilassarsi" e prelude all'ironia che permea tutto il testo.

In apertura, dopo l'indice, si trovano i ritratti, sempre in stile fumettistico, di Arnold e De Saulles insieme a una loro breve biografia. In quella di Nick Arnold si legge che da ragazzino non avrebbe mai sognato che "he'd find fame writing about the Wasted World"¹⁵. Il volume ha, infatti, vinto il premio Thomson Reuters/Zoological Record Award for Communicating Science (2009). Questa atipica presentazione degli autori è in linea con la narrazione in prima persona ("I'm going to say

¹⁴ "una fusione varia di quiz, grafica in stile fumetto e spiegazioni, creando uno stile veloce da 'rivista'". Traduzione AS.

¹⁵ "avrei trovato la fama scrivendo sul mondo rovinato". Traduzione AS.

a lot more about carbon dioxide [...]”). La voce narrante, udibile in tutto il testo (“Oh silly me! It’s going to take the rest of this book to describe these dreadful details...,”¹⁶ p. 56), è quella dell’autore. Si è di fronte a un testo metanarrativo in cui il narratore/autore fa di frequente riferimento a ciò che è o verrà narrato nei capitoli. Questo artificio consente di esplicitare le linee principali del libro di cui il seguente passaggio può considerarsi un’epitome:

In the next 138 pages you’ll find out what’s wrong with the Earth and check out our chances for the future. And because this book is called ‘Horrible Science’ and not ‘Fairly Nice Science’, you’ll be getting all the stomach-hurting squishy bits too. So what are we waiting for? The whole world is getting wasted and there’s no time to waste. (Arnold, 2009, p. 6)¹⁷

Si nota l’utilizzo dell’ironia in relazione al titolo della collana che preannuncia la narrazione di particolari terribili, l’utilizzo di giochi di parole (“wasted”/“time to waste”), il linguaggio colloquiale e il riferimento diretto ai lettori. Ci si rivolge, infatti, ai lettori con il “you” (tradotto con un “voi” nella traduzione italiana pubblicata) ma anche con un “we” inclusivo che comprende autore e destinatari. Questi ultimi vengono inoltre rappresentati come studenti anche a livello iconico in alcune immagini.

Il libro è in realtà popolato da una serie di altri protagonisti che riprendono gli stilemi del fumetto: il Professor Z, per esempio, uno scienziato malvagio che vuole dominare il mondo con l’utilizzo, per esempio, di sostanze cancerogene, o il Professor N Large (il Professor Sproloquio nella traduzione), uno scienziato che non sempre sa rispondere agli studenti, e molti personaggi secondari come insegnanti e alunni.

¹⁶ Trad.: “Guarda che sciocco, mi stavo dimenticando delle terrificanti tempeste... Mi ci vorrà il resto del libro per descrivere questi terrificanti dettagli...” (Arnold, 2012, p. 58)

¹⁷ Trad.: “Nelle prossime 137 pagine scoprirete cosa c’è che non va sulla Terra e verificherete le nostre possibilità per il futuro. E visto che questa collana si chiama Brutte Scienze e non Scienze Tutto Sommato Carine, vi toccheranno anche le parti più stommachevoli e appiccicose. Dunque cosa aspettiamo? Stiamo perdendo l’intero pianeta e quindi non c’è tempo da perdere!” (Arnold, 2012, p. 8)

Appaiono spesso inoltre oggetti o entità scientifiche più astratte che vengono antropomorfizzate: per esempio, gli atomi delle composizioni chimiche pericolose vengono descritti verbalmente e iconicamente come criminali.

Tutto questo microcosmo è funzionale all'esposizione. Alla famiglia Guzzler (gli Scialacquoni nella traduzione italiana) è affidato il compito di esemplificare lo scopo stesso del libro: se all'inizio erano essi stessi causa della distruzione che lo spreco di energia e risorse produce sul pianeta (possedevano 92 macchine e cibi precotti e confezionati, p. 51), al termine del libro li si scopre convertiti al risparmio energetico (Arnold, 2009, p. 116).

In effetti, come già anticipato, la narrazione verte dapprima su ciò che causa l'inquinamento e il cambiamento climatico, cioè il consumo di energia e di prodotti e la conseguente produzione di sostanze nocive (i primi tre capitoli), per poi raccontare agli effetti devastanti sul clima e sulla popolazione (gli ultimi sette capitoli): si passa dal disastro di Chernobyl alla "toxic tragedy" ("tragedia tossica") di Bhopal in India, dove il 3 dicembre del 1984 uno stabilimento chimico, a causa di un incidente, rilasciò dell'isocianato di metile. Le descrizioni di questi ultimi sono crude e vengono spesso forniti i numeri di morti provocati ("Deadly data-burst").

In questi resoconti non mancano anche dati e spiegazioni di concetti scientifici nonché una terminologia specialistica; tutto ciò contribuisce alla disseminazione della conoscenza relativa al cambiamento climatico e al conseguente sviluppo della *ecoliteracy* da parte dei bambini.

Un altro personaggio che risulta fondamentale è la "Mighty Planet-Munching Machine" che "turns plants, animals and raw materials into paper and furniture and beefburgers and cornflakes and computers and automatic nose-picking machine and everything you'd ever wanted for Christmas." (Arnold, 2009, pp. 12–13)¹⁸. La descrizione della personi-

¹⁸ Trad.: "trasforma piante, animali e materie prime in carte e mobili e hamburger e fiocchi d'avena e automobili e tagliapeli del naso automatici e qualsiasi altra cosa possiate desiderare per Natale" (Arnold, 2012, p. 14). Si osservi come nella traduzione italiana i "cornflakes" subiscano un adattamento al contesto culturale di arrivo (Klingberg, 1986; O'Sullivan, 2005) e diventino "fiocchi d'avena", nonostante la pos-

ficazione del consumismo è accentuata dall'enumerazione tramite polisindeto dei prodotti che si ottengono dallo sfruttamento delle risorse naturali. Ne viene così evidenziata l'abbondanza ma anche la frequente inutilità, menzionando ironicamente tra gli oggetti le "automatic nose-picking machines".

Questa metafora, presente in tutto il testo, ritorna poi nelle ultime pagine del libro dove viene dispiegato il suo significato: si dice, infatti, che è una creazione dell'intelligenza degli esseri umani e che i disastri ambientali sono dunque il risultato delle loro azioni. Il libro si chiude, tuttavia, con un messaggio positivo. Le persone sono anche sagge e possono trovare una soluzione: "Of course our intelligence created the Mighty Planet-Munching Machine and got us into this mess. But we've got the power to know when things are going wrong. And hopefully we possess the wisdom to find a way out." (Arnold, 2009, p. 128)¹⁹.

Il testo è corredato da fumetti, vignette, schemi disegnati, finte pagine di giornali ed esperimenti (come, per esempio, il gioco che porta a scoprire come l'uomo fa a peggiorare le inondazioni) e un quiz finale suddiviso in base alle tematiche affrontate con le relative soluzioni.

Anche *Kids Fight Climate Change* (Dorey, 2021), pubblicato nel 2021, quindi a distanza di 12 anni, guarda al mondo del fumetto con illustrazioni e vignette colorate (di Tim Wesson), ma adotta una prospettiva diversa per aumentare la consapevolezza dei lettori/lettrici: il libro, di 127 pagine, è costruito su circa settanta "missioni" che i ragazzi possono o potrebbero compiere per salvare il pianeta. Tutto questo si riflette nella copertina dove si vedono disegni di bambini/e che protesta-

sibilità di utilizzare la parola inglese come prestito in italiano. Si assiste anche a una sostituzione che modifica l'effetto ironico. Le "automatic nose-picking machines" si riferiscono a macchinette per pulirsi il naso che evitano l'uso delle dita: il traduttore preferisce sostituirla con una macchinetta tagliapeli, probabilmente più facilmente riconoscibile dai bambini ma meno divertente.

¹⁹ Trad.: "Certo è stato il nostro intelletto a creare la Potente Macchina Mastica Pianeta e a cacciarci in questo guaio. Ma abbiamo il cervello per renderci conto quando le cose vanno male. E si spera anche la saggezza per trovare una soluzione." (Arnold, 2012, p. 128)

no (una tra questi somigliante peraltro a Greta Thunberg [Dorey, 2021, pp. 110–111]).

L'autore è, infatti, Martin Dorey, un attivista ed ecologista britannico che ha fondato il movimento #2minutesbeachclean con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di ripulire le spiagge dalla plastica (cf. <http://martindorey.com/>). Come lui stesso afferma, scrive libri per ispirare la gente a rispettare e salvare il pianeta. La voce narrante, quell'"io" che per tutto il testo incoraggia i bambini ad agire, si presenta esplicitamente a pag. 15 in un paragrafo intitolato "Me and my #2minutesmission". Dopo aver chiesto retoricamente ai bambini lettori di poter dire qualcosa su di lui ("Before we get started, can I tell you a little bit about myself?"²⁰), si definisce in tre parole: è un ambientalista ("eco-activist"), un pulitore di spiagge ("beach cleaner") e uno scrittore ("writer"). Anche in questo caso si parla di metanarrazione ("Read the next few chapters and you'll understand why,"²¹ p. 37) e la voce narrante è chiaramente l'autore del libro che si presenta anche alla fine in modo più esteso (Dorey, 2021, p. 127).

Successivamente condensa in poche righe le sue convinzioni: se ognuno si impegna nella vita di tutti i giorni, si può cambiare il mondo. Ogni bambino può essere un supereroe perché un supereroe non è chi combatte un esercito di zombie (Dorey, 2021, p. 14), ma chi, con "small actions", come andare a scuola in bicicletta o mangiare poca carne, si oppone al cambiamento climatico, e così, le singole azioni, insieme, hanno un impatto sulla collettività.

Si rivolge anche lui direttamente al lettore (questa volta lo "you" è un tu). A questo lettore "supereroe", che ha superato anche il Covid (Dorey, 2021, p. 14), affida, come anticipato, delle missioni individuali. La missione numero 1 è, per esempio, il conteggio del carbonio ("Count your carbon"). Queste missioni, 16 in totale che corrispondono ai capitoli del libro, sono ulteriormente suddivise nelle "azioni" quotidiane da due minuti relative ai macroargomenti dei capitoli (come, per esempio, chiudere le porte delle stanze per evitare di far fuoriuscire il calo-

²⁰ Trad.: "Prima di cominciare, posso parlarti un po' di me?" (Arnold, 2012, p. 15)

²¹ Trad.: "Leggi i prossimi capitoli e capirai perché." (Dorey, 2021, p. 37)

re) ognuna delle quali ha associato un punteggio che viene assegnato al lettore che le compie. Il testo utilizza inoltre molte frasi esortative come, per esempio, “YOU CAN DO IT!”²². L’idea del bambino supereroe ordinario viene ribadito più volte nel testo: il narratore sottolinea, per esempio, come possa avere una super vista che gli permette di far diventare ogni missione più divertente (“Look at it with your super vision [it’s a thing, trust me] and give it a go”. Dorey, 2021, p. 44)²³.

Anche in questo libro i bambini/e sono rappresentati iconicamente; ci sono inoltre personaggi secondari presentati con brevi schede (come l’ape Bethany) che esemplificano l’importanza del rispettare la natura. L’ironia è anch’essa spesso sfruttata, soprattutto nei titoli, e l’opera è arricchita da illustrazioni e grafici disegnati.

*SPORCO MONDO E 70 (E PIÙ) MISSIONI
ANTI-CAMBIAMENTO CLIMATICO.*

La traduzione italiana (2012) di *Wasted World* si intitola *Sporco Mondo* e fa parte della collana *Brutte Scienze* (le traduzioni dei testi di *Horrible Science*). Il titolo compensa l’allitterazione di quello inglese con un gioco di parole tra l’aggettivo “sporco” e un’interiezione tipica italiana; la traduzione italiana di *Kids Fight Climate Change*, pubblicata nel 2021, cambia completamente il titolo: riprende l’idea delle missioni anti-cambiamento climatico che costituiscono lo scheletro di tutto il libro, *70 (e più) missioni anti-cambiamento climatico*.

Se ci si concentra sulle strategie di divulgazione indirizzate ai bambini/e e ragazzi/e, nelle due traduzioni si nota, in generale, il mantenimento dei marcatori verbali di coinvolgimento diretto come il pronome “you” (e il “we” inclusivo) e le domande (spesso combinate). La differenza maggiore nelle due traduzioni è relativa al fatto che in *Sporco Mondo* il pronome “you” è tradotto con “voi” mentre in *70 (e più missioni) anti cambiamento climatico* il “you” è tradotto con “tu”.

²² Trad.: “CE LA PUOI FARE!” (Dorey, 2021, p. 37)

²³ Trad.: “Osserva con la tua super vista (ce l’hai, credimi) e provaci”. (Dorey, 2021, p. 44)

Ciò rispecchia l'essenza dei due testi, il primo indirizzato a un pubblico di ragazzi più ampio per un cambiamento di atteggiamento collettivo, il secondo imperniato sulle azioni che il singolo può mettere in atto.

Sempre in chiave comparativa, si osserva che in entrambi i testi l'ironia è uno degli elementi più difficili da rendere (cf. O'Sullivan, 1998, p. 197): essa appare spesso attraverso giochi di parole, specialmente presenti nei titoli. Per esempio, il titolo assegnato a una sezione in *Kids Fight Climate Change* è "Tremendous" (Dorey, 2021, p. 35): l'ironia nasce dall'unione dell'aggettivo "tremendous" e il sostantivo "tree ("albero") e la parziale omofonia tra la parte iniziale dell'aggettivo e il sostantivo stesso. Il breve testo a cui si riferisce sottolinea, infatti, che un albero può assorbire all'incirca 21 kg di CO₂ in un anno. La traduzione italiana opta per "alberastico" attraverso un procedimento simile (l'unione di "albero" e "fantastico"), ma purtroppo, a causa dell'assenza di suoni simili, non è così efficace. Frequentemente, tuttavia, questi titoli sono compensati da soluzioni riuscite, nelle quali si è modificato il riferimento e utilizzato "equivalenti funzionali". Come mette in rilievo O'Sullivan, "[a] functional equivalent is usually the best that can be provided. Wordplay is not translated literally, but its function is retained with the means at the disposal of the target language" (O'Sullivan, 1998, p. 197). Un titolo di un finto giornale che parla del riscaldamento globale in *Wasted World* è, per esempio, "Fun in the Sun" (Arnold, 2009, p. 63) che viene tradotto con "Divertimento a fuoco lento" (Arnold, 2012, p. 65): la rima e l'effetto ironico vengono mantenuti. Anzi, in questo caso, l'effetto ironico è enfatizzato nel testo di arrivo. Una simile strategia si ritrova anche in un passo in cui si parla di siccità in *Wasted World*. Il narratore dice che bisogna essere cinici per trovarlo divertente:

(1) "You need a really *dry* sense of humour to find this next bit funny" (Arnold, 2009, p. 72).

Questa frase viene resa in italiano, utilizzando "secco" nel suo significato figurato di "morto":

- (1a) “Se trovate divertente quello che segue il vostro senso dell’umorismo lascia davvero *secchi*” (Arnold, 2012, p. 74).

Titoli con giochi di parole e rime caratterizzano anche *Kids Fight Climate Change*. Una sezione dedicata a risparmiare acqua a scuola è intitolata “Only put poo, pee, puke and paper down the loo” (Dorey, 2021, p. 70) in cui c’è un’allitterazione della lettera “p” e la rima tra “poo” (informale, “popò”) e “loo” (informale, “bagno”). In italiano viene resa con:

- (2) Dal tubo van giù solo carta, pipì e pupù!” (Dorey, 2021, p. 70)

Il traduttore riesce così a conservare sia l’allitterazione sia la rima. In relazione ai riferimenti culturalmente specifici, il libro che ne presenta maggiormente è *Kids Fight Climate Change* dato che è imperniato sulle azioni quotidiane per ridurre l’inquinamento. I riferimenti hanno dunque una ricaduta a livello pratico.

Si assiste, quindi, a un loro adattamento al contesto culturale di arrivo (“cultural context adaptation”, cf. Klingberg, 1986; O’Sullivan, 2005), ma, come accennato, la motivazione va oltre il “facilitate understanding or to make the text more interesting than would be otherwise the case”²⁴ (Klingberg, 1986, p. 12). L’adattamento è qui subordinato alla necessità di fare riferimento alla vita reale dei giovani per far sì che agiscano concretamente nel quotidiano.

Così il piatto britannico “fishfingers and chips” diventa un piatto simile ma ben più conosciuto tra bambini/e italiani/e:

- (3) So, the next time you are tucking into your *fishfingers and chips*, take two minutes to think about how your fish has arrived on your dish! (Dorey, 2021, p. 52)

- (3a) Perciò, la prossima volta che ti abbuffi di *fritto misto*, rifletti su come sia arrivato sul tuo piatto! (Dorey, 2021, p. 52)

²⁴ “facilitare la comprensione o rendere il testo più interessante di quanto non lo sarebbe altrimenti”. Traduzione AS.

L'esortazione a scrivere al local MP ("Member of Parliament") per avere piste ciclabili, così da poter impiegare le biciclette per andare a scuola, diventa l'incoraggiamento a scrivere alla figura politica equipollente, cioè l'assessore della zona in cui si vive o al comune (Dorey, 2021, p. 89).

Oppure, l'invito a iscriversi alle lezioni di "Bikeability" per imparare ad andare in bicicletta tenute nelle scuole britanniche diventa un invito a organizzare una gita in bicicletta, inserendo il sito web (tutto italiano) relativo alle piste ciclabili in Italia, dato che questo tipo di lezioni non sono previste nelle scuole italiane:

- (4) YOUR 2 MINUTE MISSION: Does your school run Bikeability lessons? If they do, sign up for them. If they don't, ask your teacher whether the school can offer them. 20 POINTS (Dorey, 2021, p. 88)
- (4a) LA TUA MISSIONE IN 2 MINUTI: organizza una gita in bicicletta! Trova piste ciclabili o fuori strada nelle tue vicinanze su www.pisteciclabili.com. 20 PUNTI (Dorey, 2021, p. 88)

Un caso a parte è costituito dai riferimenti a cose o eventi nei testi di partenza che sono conosciuti dal lettore presenti nell'"analogia", una strategia di divulgazione che implica un paragone con oggetti che risultano cognitivamente familiari al destinatario profano o facili da comprendere, come, nello specifico, similitudini o metafore (Calsamiglia & van Dijk, 2004, p. 382). Questi sono talmente condivisi dai ragazzi/e che tendenzialmente rimangono invariati nei testi di arrivo, come negli esempi (5a) e (6a) tratti ancora da *Kids Fight Climate Change*:

- (5) GOODBYE, FOREST: in 2017, data revealed that the world lost *more than one football pitch* of forest every second. (Dorey, 2021, p. 94)
- (5a) ADDIO FORESTE: nel 2017, i dati hanno rivelato che, ogni secondo, il mondo perde *un'area di foresta più ampia di un campo da calcio*. (Dorey, 2021, p. 94)
- (6) By 2009 there were about 80 million more humans every year – *that's roughly the population of Germany*. (Dorey, 2021, p. 8)

- (6a) A partire dal 2009, ogni anno nascono circa 80 milioni di persone ... *più o meno la popolazione della Germania*²⁵. (Dorey, 2021, p. 8)

Questo tipo di generale aderenza si riscontra anche nelle “riformulazioni o parafrasi”, normalmente “accompagnate da apposizioni, parentesi, trattini, citazioni ed espressioni metalinguistiche”²⁶ (Calsamiglia & van Dijk, 2004, p. 372). Servono anch’esse a spiegare concetti altrimenti oscuri. L’esempio (7) è tratto da *Wasted World* e l’esempio (8) da *Kids Fight Climate Change*:

- (7) The more sensible forms of power include renewables. *This means using energy from winds, waves, sun and falling water to produce electricity.* (Arnold, 2009, p. 112)
- (7a) Tra le fonti di energia più sensate ci sono le rinnovabili. *Questo significa utilizzare l’energia di venti, onde, sole e cascate per produrre elettricità.* (Arnold, 2012, p.114)
- (8) There are plenty of options for us to get our energy from renewable sources. *That means they can be replaced and will not run out.* (Dorey, 2021, p. 41)
- (8a) Ci sono molte opzioni a nostra disposizione per ottenerla da fonti rinnovabili. *Significa che possono essere rimpiazzate e non si esauriranno.* (Dorey, 2021, p. 41)

Anche nelle esemplificazioni (Calsamiglia & van Dijk, 2004, p. 383) si riscontra una simile tendenza, come nei casi seguenti relativi alla traduzione di *Wasted World* (9a) e alla traduzione di *Kids Fight Climate Change* (10a).

- (9) Worse still, farmers in many parts of the world have damaged dry soils by planting crops *such as wheat* [...]. (Arnold, 2009, p. 70)

²⁵ Si possono osservare i cambiamenti dei tempi verbali nelle traduzioni italiane che estendono i dati del 2017 e del 2009 al presente anche se nei testi di partenza le osservazioni sono limitate agli anni in questione come segnala l’uso del “past simple”. Nell’esempio (6) la presenza di “more”, inoltre, connota il dato negativamente mentre in italiano la frase risulta più neutra poiché non viene tradotto.

²⁶ “[...] accompanied by appositions, parentheses, dashes, quotes and metalinguistic expressions.” (Calsamiglia & van Dijk, 2004, p. 383)

- (9a) Come se non bastasse, in diverse parti del mondo gli agricoltori hanno danneggiato i terreni asciutti seminando piante *come il grano* [...] (Arnold, 2012, p. 72)
- (10) Our world is made up of many different ecosystems. An ecosystem is a group of living things in a certain area that interact with each other and other non-living things, *such as water, soil and the climate*. (Dorey, 2021, p. 21)
- (10a) Il nostro mondo è composto da numerosi ecosistemi. Un ecosistema è un gruppo di creature viventi in una determinata area che interagiscono con creature non viventi, *come acqua, terreno e il clima*. (Dorey, 2021, p. 21)

Nell'esempio (10a), la traduzione omette “with each other”: questa omissione può essere dovuta sia a una svista del traduttore sia, più probabilmente, al fatto che questa informazione è considerata superflua o ovvia.

In relazione alle definizioni – vale a dire, la spiegazione di parole non familiari attraverso la descrizione delle proprietà o costituenti della cosa a cui ci si riferiscono (Calsamiglia & van Dijk, 2004, p. 375) – e alle denominazioni, grazie alle quali vengono introdotti nuovi termini, oggetti o eventi e le loro designazioni specialistiche (Calsamiglia, & van Dijk 2004, p. 381), si nota la tendenza ad essere più rigorosi e precisi nei testi di arrivo.

Ogni definizione e denominazione viene per lo più mantenuta, anche se si riscontra spesso un innalzamento di registro (“goo”²⁷ che diventa “sciogliersi” nell'esempio [11a]), come si può osservare negli esempi seguenti, tratti da *Wasted World* (11) e da *Kids Fight Climate Change* (12) e dalle loro traduzioni:

- (11) Meanwhile the Arctic permafrost – *ground that stays frozen all year* – is turning to goo. (Arnold, 2009, p. 87)
- (11a) Nel frattempo, il permafrost (*terreno che resta gelato tutto l'anno*) sta iniziando a sciogliersi. (Arnold, 2012, p. 89)
- (12) When it is released into the atmosphere, it combines with oxygen to form an invisible gas *known as carbon dioxide* (often written as CO₂). (Dorey, 2021, p. 34)

²⁷ <https://www.wordreference.com/enit/goo>

- (12a) Quando viene rilasciato, si combina con l'ossigeno formando un gas invisibile *noto come anidride carbonica* (spesso indicato come CO₂). (Dorey, 2021, p. 34)

Vi sono casi frequenti in cui il testo di arrivo aggiunge o corregge il testo di partenza per risultare più accurato.

In *Wasted World*, per esempio, prima di iniziare a descrivere gli effetti dell'effetto serra e il riscaldamento climatico, si ritrovano alcune definizioni di termini importanti ("First a few useful words"). In quella di "climate" nel testo di partenza vi è scritto che esso è il tempo atmosferico, che, in media, ci si può aspettare di anno in anno:

- (13) Climate = the average weather you can expect from year to year. (Arnold, 2009, p. 44)

Il testo di arrivo, invece, aggiunge a questa definizione il fatto che il clima dipende anche dalla zona in cui si vive:

- (13a) Clima = il tipo di tempo che, mediamente, potete aspettarvi *nella vostra zona*. (Arnold, 2012, p. 46)

Nella traduzione di *Wasted World* viene inoltre corretto un errore relativo alla denominazione di una sostanza chimica, il monossido di azoto. Nel testo è personificato e fa parte, insieme ad altri elementi chimici, delle "bande criminali dei gas serra". La loro descrizione segue la struttura di un identikit della polizia con la rappresentazione dei diversi atomi con caratteristiche umane (occhi e bocca). Il codice segreto della banda è il loro simbolo nella tavola periodica. Il monossido di azoto ("Nitrous-oxide Duo") viene, in particolare, rappresentato come un atomo di ossigeno che, per commettere crimini, si unisce con uno di azoto. Nel testo di partenza si specifica anche che l'altro suo nome è "Laughing gas" (Arnold, 2009, p. 48) tanto che i due atomi vengono rappresentati nella rispettiva illustrazione mentre ridono. Il traduttore, in questo caso, fa sentire apertamente la sua voce con una "Nota del Traduttore" all'interno del corpo del testo per correggere l'errore, poiché il gas esilarante è il protossido di azoto, non il monossido di azoto:

- (14) noto come: Gas esilarante (*in realtà a essere conosciuto come "gas esilarante" non è il monossido di azoto ma il protossido di azoto la cui formula molecolare non è NO bensì N₂O, Ndt*). (Arnold, 2012, p. 50)

Questa preferenza per testi precisi a livello contenutistico e terminologico si rispecchia nella scelta complessiva e diffusa di una terminologia più specifica e, pur rispettando la natura informale dei testi, di espressioni più formali.

Per esempio, in una delle sezioni di curiosità intitolata "Bet you never knew!" ("Scommetto che non lo sapevate!") di *Wasted World* si fornisce l'esempio di una rana australiana che si è estinta a causa della distruzione delle foreste pluviali:

- (15) One such bumped-off beast was a rainforest frog from Australia. This fascinating *frog* swallowed its own eggs and let the tadpoles swim around in its stomach juices. (Arnold, 2009, p. 16)

Il testo di arrivo riporta quanto segue:

- (15a) Uno di questi animali eliminati era una rana che viveva nella foresta pluviale australiana. Questo affascinante batrace ingoiava le sue uova e lasciava che i girini nuotassero nei suoi succhi gastrici. (Arnold, 2012, p. 18)

Si utilizza, quindi, il termine specifico zoologico "batrace" che indica un anfibio vertebrato e, in senso letterario, una rana.

Così anche nella seguente definizione, sempre tratta da *Wasted World* il generico "weather" viene tradotto con "fenomeni atmosferici". Si può anche osservare che la riformulazione viene resa più esplicita con l'inserimento di "vale a dire":

- (16) The troposphere is the lower layer of the atmosphere. It's where *weather* happens. (Arnold, 2009, p. 87)
- (16a) La troposfera è lo strato più basso dell'atmosfera, *vale a dire* l'area in cui si verificano i *fenomeni atmosferici*. (Arnold, 2012, p. 89)

Allo stesso modo, nella spiegazione seguente in *Kids Fight Climate Change* “no other plants or wildlife” viene resa con un’espressione più specifica da un punto di vista terminologico:

- (17) Some food is grown on huge farms that support *no other plants or wildlife* and some food is transported thousands of miles to reach our plates. (Dorey, 2021, p. 94)
- (17a) Altri in enormi coltivazioni che non aiutano la *diversificazione di fauna e flora* e, ancora, altri viaggiano per migliaia di chilometri per raggiungere le nostre tavole. (Dorey, 2021, p. 94)

E il più colloquiale “fart” (“scoreggiare”) diventa “petare”:

- (18) Methane, another greenhouse gas, is released when cows on meat and dairy farms *fart* or burp (among other things). (Dorey, 2021, p. 33)
- (18a) Il metano, un altro gas serra, è rilasciato quando le mucche di allevamenti per la produzione di carni o latticini ruttano o *petano* (tra le altre cose). (Dorey, 2021, p. 33)

CONCLUSIONI

I due libri presi in esame – *Wasted World* e *Kids Fight Climate Change* – hanno entrambi lo scopo di rendere i bambini consapevoli rispetto al cambiamento climatico e ai danni che esso provoca. Le prospettive sono, tuttavia, molto diverse. Il primo tende a incoraggiare i bambini ad agire offrendo una panoramica cruda e spesso terrificante sui disastri ambientali. I giochi di parole, l’ironia e lo stile fumettistico fanno da contrappunto alle descrizioni inquietanti, fungendo così da elemento rassicurante. Il secondo, pubblicato una decina di anni dopo, sembra avere superato questa prospettiva per concentrarsi sull’impegno del singolo individuo nel quotidiano; questo probabilmente grazie anche alla maggiore consapevolezza a livello globale sui temi affrontati e alla ormai consolidata convinzione che i bambini, i futuri cittadini, possano e debbano avere un ruolo attivo. Come il precedente, utilizza gli stilemi del fumetto e l’ironia.

Entrambi i libri hanno inoltre in comune diverse strategie di divulgazione: il coinvolgimento diretto dei lettori e l’utilizzo di domande.

Non solo: utilizzano anche le strategie di spiegazione al fine di veicolare e rendere accessibili concetti scientifici altrimenti oscuri. Questo fondamento scientifico appare necessario per lo sviluppo dell'*ecoliteracy*.

In chiave comparativa, i giochi di parole e i riferimenti culturalmente specifici sono le componenti che, ovviamente, subiscono maggiori cambiamenti, soprattutto quando risultano essenziali nell'ottica di ancorare la conoscenza a uno scenario più conosciuto e di incoraggiare un'azione pratica giornaliera. Il potenziale espressivo dei testi viene comunque trasmesso.

Altre modifiche rilevanti concernono l'adozione di una terminologia più specifica e di un registro più formale. Questa preferenza è stata osservata anche in altri tipi di prodotti divulgativi sia per adulti (Fina, 2018) sia per bambini (Sezzi, 2015, 2017; Masi, 2021). Si può far risalire alle differenze interculturali legate alla comunicazione tra "Culture ad alto contesto" ("High-context cultures", Hall, 1976), come quella mediterranea, e "Culture a basso contesto" ("Low-context cultures), come quella anglosassone, a cui corrispondono (cf. Hall, 1976; Hall & Hall, 1990; Katan, 2006; cf. anche Manca, 2012, 2017; Fina, 2018; Masi 2021): in particolare, si è notato, per esempio, che le prime producono testi che privilegiano uno stile più formale, blocchi lunghi con un carico informativo maggiore e più completo in cui la forma del messaggio ha la stessa importanza del messaggio stesso; mentre le seconde producono testi più diretti, brevi, semplici e informali (cf. Katan, 2004, pp. 261–262). Avviene così non tanto una semplificazione, bensì una "complessificazione" dei testi di arrivo (Sezzi, 2015, 2017, 2019) che implica dunque un'idea di divulgazione diversa rispetto ai testi di partenza. Sebbene le traduzioni rispettino la natura dei testi di partenza e il loro intento di rendere i bambini più consapevoli e attivi nei confronti dell'ambiente, queste rimandano a un'idea di trasmissione della conoscenza che deve essere più accurata e precisa possibile.

BIBLIOGRAFIA

- Arnold, N. (2009). *Wasted World. Horrible Science*. London: Scholastic.
- Arnold, N. (2012). *Sporco Mondo, Brutte Scienze* (translated by P. Formen-ton). Milano: Salani.
- Bell, A. (2008). The Childish Nature of Science: Exploring the child/science relationship in popular non-fiction. In A. Bell, R. Davies, & S. Mellor (Eds.), *Science and its Public* (pp.79–89). Newcastle: Cambridge Scholars Publishing.
- Benevento, S. V. (2022). Communicating Climate Change Risk to Children: A Thematic Analysis of Children’s Literature. *Early Childhood Educ J.* <https://doi.org/10.1007/s10643-021-01294-y>.
- Buckingham, D., Scanlon, M. (2005). Selling Learning: Towards a Political Economy of Edutainment Media. *Media, Culture and Society*, 27(1), 41–58.
- Calsamiglia, H., van Dijk, T A. (2004). Popularization Discourse and Knowledge about the Genome. *Discourse & Society*, 15(4), 369–389.
- Collet, H. (2006). Stakes and prospects of historical popularization books for children regarded as educational media. In B. Bruillard, E. Aamotsbakken, S. V. Knudsen, & M. Horsley (Eds.), *Caught in the Web Or Lost in the Textbook? Eighth International Conference on Learning and Educational Media* (123–132). Retrieved from http://www.iartem.no/documents/caught_in_the_web.pdf.
- Cristini, A. (2014). Leggere per Scoprire: I Libri di Divulgazione Scientifica. In M. Campagnaro (Ed.), *Le Terre della Fantasia. Leggere la Letteratura per l’Infanzia e l’Adolescenza* (pp. 233–264). Roma: Donzelli.
- Cuccolini, C. G. (2008). Divulgare non significa render volgare. *Liber*, 74, 75.
- De Marchi, V. (2007). Divulgazione: chi la fa e chi la legge. *Liber*, 73, 7–8.
- Dorey, M. (2021). *Kids Fight Climate Change*. London: Walker Books.
- Dorey, M. (2021). *70 (e più) missioni anti cambiamento climatico*. (translated by S. Lombardi). Milano: De Agostini.
- Fina, M. E. (2018), *Investigating Effecting Audio Guiding*. Roma: Carocci.
- Forni, D. (2020). Amare e proteggere il mare. La letteratura per l’infanzia e la sensibilizzazione ambientale. In G. Annacontini, & C. Birbes (Eds.), *Scenari di futuro: creatività e immaginazione per lo sviluppo sostenibile* (pp. 55–62). Bergamo: Zeroseiup.

- Gibbons, E. D. (2014). Climate change, children's rights, and the pursuit of intergenerational climate justice. *Health and Human Rights Journal*, 16(1), 19–31.
- Goga, N. (2020). Verbal and Visual Informational Strategies in Non-Fiction Books Awarded and Mentioned by the Bologna Ragazzi Award 2009–2019. In G. Grilli (Ed.), *Non-Fiction Picture Books. Sharing Knowledge as an Aesthetic Experience* (pp. 51–67). Pisa: ETS.
- Gotti, M. (1996). Il linguaggio della divulgazione: problematiche di traduzione intralinguistica. In C. Giuseppina (Ed.), *Tradurre i linguaggi settoriali* (pp. 217–235). Torino: Cortina.
- Grilli, G. (Ed.). 2020. *Non-Fiction Picture Books. Sharing Knowledge as an Aesthetic Experience*. Pisa: ETS.
- Hall, E. T. (1976). *Beyond Culture*. New York: Anchor Books.
- Hall, E. T., & Hall, M. R. (1990). *Understanding Cultural Differences*. Yarmouth ME: Intercultural Press.
- Katan, D. (2004). *Translating Cultures*. Manchester: St Jerome (2 ed.).
- Kress, G., van Leeuwen, T. (2006). *Reading Images: The Grammar of Visual Design*. London: Routledge.
- Larkin-Lieffers, P. (2010). Images of childhood and the implied reader in young children's information books. *Literacy*, 44, 76–82.
- Liao, M. H. (2013). Popularisation and Translation. In Y. Gambier, & L. van Doorslaer, *Handbook of Translation Studies* (pp. 130–133). Amsterdam–Philadelphia: John Benjamins Publishing.
- Hofstede, G. (2001). *Culture's Consequences: comparing values, behaviors, institutions, and organizations across nations*. Thousand Oaks, CA: SAGE Publications (2 ed.).
- Klingberg, G. (1986). *Children's Fiction in the Hands of the Translator*. Malmö: Liber/Gleerup.
- Mallet, M. (2004). Children's Information Texts. In P. Hunt (Eds), *International Companion Encyclopedia of Children's Literature* (pp. 622–630). London e New York: Routledge.
- Manca, E. (2012) Translating the Language of Tourism across Cultures: From Functionally Complete Units of Meaning to Cultural Equivalence. *Textus*, 25(1), 51–68.
- Manca, E. (2017). Verbal techniques of the language of tourism across cultures: an analysis of five official tourist websites. In M. Bielenia-Grajewska, & M. E. Cortés de los Ríos (Eds.) *Innovative Perspectives on Tourism Discourse* (pp. 91–110). Hershey, PA: IGI Global.

- Masi, S. (2021). Translating non-fiction picturebooks for children across age groups and languages: the case of informative books on geography in English and Italian. *Translation Matters. Special Issue: Picturebooks and Graphic Narratives*, 3(2), 60–74.
- Myers, G. (1989). Science for Women and Children: The Dialogue of Popular Science in the Nineteenth Century. In J. R. R. Christie, & S. Shuttleworth (Eds.), *Nature Transfigured* (171–200). Manchester: Manchester University Press.
- Myers, G. (2003). Discourse studies of scientific popularization: questioning the boundaries. *Discourse Studies*, 5(2), 265–279.
- Oittinen, R. (2000). *Translating for Children*. New York: Garland.
- O’Sullivan, E. (1998). Losses and Gains in Translation: Some Remarks on the Translation of Humor in the Books of Aidan Chambers. *Children’s Literature*, 26, 185–204.
- O’Sullivan, E. (2005). *Comparative Children’s Literature*. London: Routledge.
- Oziewicz, M., & Saguisag, L. (2021). Introduction: Children’s Literature and Climate Change. *The Lion and the Unicorn*, 45(2), v–xiv. doi:10.1353/uni.2021.0011.
- Paladin, L., & Pasinetti, L. (1999). L’arte della divulgazione. Viaggi nei libri di divulgazione per bambini e ragazzi. *LG Argomenti*, 2, 14–29.
- Pappas, C. C. (2006). The Information Book Genre: Its Role in Integrated Science Literacy Research and Practice. *Reading Research Quarterly*, 41(2), 226–250.
- Puurtinen, T. (1995). *Linguistic Acceptability in Translated Children’s Literature*. Joensuu: University of Joensuu
- Ramos, A. M., & Ramos, R. (2011). Ecoliteracy through imagery: A close reading of two wordless picture books. *Children’s literature in education*, 42(4), 325–340.
- Reiss, K. (1982). Zur Übersetzung von Kinder – und Jugendbüchern. Theorie und Praxis. *Lebende Sprachen*, 27(1), 7–13.
- Scanlon, M., & Buckingham, D. (2002). Popular histories: “education” and “entertainment” in information books for children. *The Curriculum Journal*, 13(2), 141–161
- Sezzi, A. (2015). Horrible Histories e Brutte Storie: La Traduzione dei Libri Divulgativi storici. In L. Soliman, G. Palumbo, & I. Palandri (Eds.), *Processi Evolutivi della Traduzione: Formazione, Nuove Tecnologie e Nuovi Orizzonti d’Analisi* (pp. 83–105). Roma: Officina.

- Sezzi, A. (2017). "History is Horrible. Especially in Schools:" Remediating History Books for Children in Translation. In M. Canepari, G. Mansfield, & F. Poppi (Eds.), *The Many Facets of Remediation in Language Studies* (pp. 447–466). Beau Bassin: Lambert Publishing.
- Sezzi, A. (2019). "'History is horrible but it is MORE Horrible in Some Places than Others': the Translation of History Books for Children". *Équivalences*, 46(1–2), 189–212.
- Tabbert, R. (2002). Approaches to the translation of Children's Literature. *Target*, 14(2), 303–351.
- Shavit, Z. (1986), *Poetics of Children's Literature*. Athens and New York: The University of Georgia Press.
- Veel, R. (1998). The Greening of School Science. In J. Martin, & R. Veel (Eds.), *Reading Science. Critical and Functional Perspectives on Discourse of Science* (pp. 114–151). London: Routledge.
- Unsworth, L. (2007). Image/text Relations and Intersemiosis: Towards a Multimodal Text Description for Multiliteracies and Education. In B. Leila, & T. Berber Sardinha (Eds.), *Proceedings of 33rd ISFC International Systemic Functional Congress (PUCSP, São Paulo, Brazil)* (pp. 1165–1205). Retrieved from www.pucsp.br/isfc/proceedings/. Last accessed 29 April 2018.
- Unsworth, L. (2006). Towards a Metalanguage for Multiliteracies Education: Describing the Meaning Making Resources of Language-Image Interaction. *English Teaching: Practice and Critique*, 5(1), 55–76.

Riassunto: Il presente studio si concentra sulle traduzioni italiane di due libri informativi per bambini in inglese – *Wasted World* (2009) e *Kids Fight Climate Change* (2020) –, che trattano di tematiche ambientali. I testi divulgativi sono il risultato di un complesso processo il cui scopo è quello di rendere comprensibile ai giovani lettori un sapere specialistico. Per farlo, questi libri si affidano a diverse strategie discorsive, come diversi tipi di spiegazione, e a diverse forme di coinvolgimento dei lettori, come le domande e l'ironia. Sono parte, infatti, di un fenomeno chiamato "edutainment" in cui educazione e intrattenimento si intrecciano per creare un "genere ibrido" (Buckingham e Scanlon, 2005). In particolare, i testi in analisi affrontano questioni ecologiche ed ambientali. Hanno pertanto un duplice scopo: informare e sensibilizzare i bambini all'interno di una prospettiva di sviluppo dell'"ecoliteracy".

Nonostante l'importanza di questi prodotti letterari, la traduzione di testi divulgativi è ancora un campo di ricerca poco esplorato sia in termini di diffusione destinata agli adulti che di diffusione destinata ai bambini.

L'analisi comparativa si concentra sulle modalità tramite cui il riscaldamento globale e il cambiamento climatico vengono affrontati all'interno di questi testi e nelle rispettive traduzioni. Si esamina, nello specifico, come vengono tradotte le strategie divulgative, data la loro importanza nella disseminazione della conoscenza rivolta ai bambini. I risultati mostrano che le traduzioni italiane,

pur mantenendo il connubio tra educazione e intrattenimento, tendono ad essere più precise e più complesse. Questo è in linea con le differenze interculturali identificate tra le culture a basso contesto (LC) e quelle ad alto contesto (HC).

Parole chiave: ecologia, traduzione, testi divulgativi, divulgazione per bambini, edutainment